

Coronavirus,
Italia



Il vescovo di Lodi, Maurizio Malvestiti (nella foto piccola a sinistra) ha guidato ieri sera nella cripta della cattedrale a Lodi la recita del Rosario, che è stata molto partecipata. «Il pensiero è andato ai primi protagonisti di questa vicenda di fragilità»

CANALI E ORARI

Come seguire la Messa trasmessa in televisione

La Santa Messa può essere seguita anche tramite le trasmissioni televisive sui principali canali nazionali.

Ecco gli orari:

TV2000 Santa Messa ore 8,30

RETE4 Santa Messa ore 10

RAIUNO Santa Messa ore 10,55

DIEGO MOTTA

Una comunità messa a dura prova, eppure in grado di reagire. Ieri sera al Rosario recitato presso la cripta della cattedrale di Lodi, sono arrivati tanti fedeli. Spontaneamente, senza paura, «Croce chiama risurrezione» dice il vescovo di Lodi, Maurizio Malvestiti, che ha guidato questo momento. La domenica senza Messe nei Comuni del Lodigiano in quarantena può dunque diventare un'occasione. Il vescovo propone «intelligenza e spirito di sacrificio» per uscire da una fase difficile e del tutto imprevedibile. Usa una parola, «insieme», per evocare un percorso da compiere. «Insieme potremo superare la prova» sottolinea monsignor Malvestiti. Qual è stata la sua reazione, quando ha saputo che l'emergenza coronavirus aveva colpito alcune comunità della sua diocesi?

Non nascondo il senso istintivo di indefinibile smarrimento. Un pericolo temibile ma tanto lontano, al quale ci stavamo pur troppo abituando con distacco, è entrato in "casa" in modo improvviso e subdolo, rivelandosi incontrollabile. Il pensiero è andato ai primi protagonisti di una vicenda comune di fragilità, che tenta di bloccare la vita, alle famiglie e comunità raggiunte da un'apprensione veramente grande. Ma - proprio perché ferite - si impongono in me speranza e solidarietà a dire che "insieme" potremo superare la prova. Come vescovo ho sentito subito l'imperativo di rincuorare, indicando la risorsa insuperabile della preghiera, che non distrae dalla preoccupazione, ma riunisce tutte le forze per fronteggiarla col realismo della serenità.

La rinuncia alla Messa domenicale è un fatto epocale, peraltro in un contesto in cui la dimensione comunitaria è storicamente molto sentita. Con che spirito vi apprestate a viverlo?

Il provvedimento è del tutto insolito. Non mancherà, tuttavia, di riferirci all'essenziale del vivere e del credere, al senso di un'appartenenza mai scontata e alla fortuna di una condivisione, come quella eucaristica, che sulla pelle dell'esistenza assicura che non siamo soli. Ho raccomandato lo spirito di servizio all'insieme ecclesiale e sociale che formiamo, invitando alla preghiera personale e familiare, seguendo la Messa grazie ai mezzi di comunicazione (in collegamento radio per alcune parrocchie), pronti ad assisterci vicendevolmente con piena responsabilità e massima prudenza.

Ci sono pagine delle Scritture che vi sono di ispirazione, in un momento come questo?

Venerdì sera ho celebrato nella cripta della cattedrale per tutti i colpiti dal virus, come

Lodi, la domenica senza Messe «Superiamo insieme la prova»

per le vittime, nello sguardo globale assunto dalla calamità. Ma anche per gli operatori sanitari e pubblici, con familiari e volontari, e per i ricercatori che fiduciosi nella scienza stanno con abnegazione tentando di trovare il rimedio. I salmi del venerdì alludono alla passione che precede la pasqua: croce chiama risurrezione. Sono eloquenti sull'uomo e sul suo cammino. Ho chiesto per tutti allo Spirito del Signore un poco di umiltà tra le immense possibilità che abbiamo per misurare con sapienza la vita. E di suggerirci comunque che "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio".

Quale può essere l'antidoto alla paura? Teme l'effetto psicosi nella popolazione? L'effetto è in atto ovunque. Poi arriva inesorabile l'assuefazione al disagio, pur grave. Propongo sempre intelligenza e spirito di sacrificio, ad ogni livello, per coordinare le forze che non mancano in una alleanza "determinata" con la tutela pubblica, che si è rivelata pronta all'emergenza. Quali segnali avete dalle autorità? Le attività pastorali degli oratori quando potranno riprendere?

I vescovi di Cremona, Crema e Lodi hanno offerto indicazioni di seria collaborazione con tutte le Pubbliche Istanze. Si procede in pieno accordo. Le parrocchie nei Comuni interessati alle restrizioni, mentre ne rimangono incerti i termini temporali, adotteranno ogni cautela preventiva in sintonia coi rispettivi municipi. I segnali finora sono rincuoranti.

LE PRECAUZIONI DA SEGUIRE

IL SEGNO DELLA PACE



Il contagio può diffondersi anche con una stretta di mano. Meglio, allora, evitare lo scambio di pace alla messa: lo hanno disposto alcuni vescovi, come quello di Piacenza Gianni Ambrosio.

L'EUCARISTIA SULLE MANI



Ancora più ovvia la misura igienica che suggerisce di dare la comunione solo sulle mani, e non sulla lingua. Lo specifica una nota di monsignor Franco Agnesi, vicario generale dell'arcidiocesi di Milano.

ACQUASANTIERE SVUOTATE



Sempre in via prudenziale, per il momento ai fedeli è consigliato di evitare il segno della croce fatto intingendo la mano nell'acqua santa. Nelle chiese anzi si potrebbe provvedere a svuotare le acquasantiere



LE MISURE

Dalla Comunione solo in mano al segno della pace
Così le precauzioni delle diocesi per evitare che il contagio cresca

Comunque la si guardi, a dispetto dei contagi probabilmente destinati a crescere, oltre la paura e le logiche precauzioni, per l'uomo di fede questa crisi porta con sé un unico punto fermo: Dio sta con chi soffre. È accanto alle persone che temono per la salute propria e dei loro cari. Vanno in questa direzione, cioè nel senso di una religione calata nel quotidiano, le misure precauzionali adottate da diocesi e comunità. A partire da Lodi, la diocesi più interessata, che in una nota ha chiesto di «omettere lo scambio della pace, favorire la distribuzione della Comunione sulla mano; togliere l'acqua lustrale dalle acquasantiere». Per quanto riguarda l'arcidiocesi di Milano, l'invito arrivato dal vicario generale monsignor Franco Agnesi, ricorda che «in considerazione delle circostanze che si stanno creando e in evoluzione, dovute al contagio da Covid-19 (Coronavirus) presente anche nel nostro territorio, si suggerisce che la Comunione eucaristica possa essere distribuita sulla mano, secondo le norme liturgiche vigenti». Questo per evitare che la saliva, come potrebbe accadere nel caso della particola ricevuta in bocca, diventi strumento di diffusione dell'infezione. La diocesi di Brescia, pur senza indicare limitazioni generalizzate, ha chiesto di «valutare» la stessa opportunità, in particolare nelle parrocchie della Bassa bresciana, mentre a Como si suggerisce anche di «non effettuare lo scambio della pace».

Il vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor Gianni Ambrosio ha disposto «la sospensione delle attività di catechismo, di gruppo e altre occasioni aggregative (attività di oratorio, feste...)» aggiungendo, per la Messa, che «la Comunione sia distribuita solo sulla mano e si eviti lo scambio di pace». Misura, quest'ultima, presa per evitare la diffusione del virus tramite il sudore. Dall'Emilia al Veneto dove il pastore di Vicenza monsignor Beniamino Pizzoli d'intesa con il prefetto e l'Ulss berica, ha deciso di sospendere l'amministrazione delle Cresime prevista oggi in Duomo mentre il patriarcato di Venezia, nell'attesa «di eventuali indicazioni dalla prefettura» suggerisce di lavarsi accuratamente le mani evitando contatti inutili. E se la diocesi di Vercelli ha deciso di svuotare le acquasantiere, le indicazioni della Chiesa di Cremona riguardano la sospensione delle celebrazioni pubbliche dell'Eucaristia nella città capoluogo mentre nelle altre comunità della diocesi i parroci sono tenuti a rispettare le disposizioni comunali e ad adottare le già viste misure precauzionali: Comunione in mano, astensione dallo scambio della pace e acquasantiere vuote. Sulla stessa linea, tornando in Veneto, la nota del vescovo di Padova. Fermo restando il rispetto da parte dell'intera diocesi delle decisioni dei Comuni e le precauzioni durante l'Eucaristia monsignor Claudio Cipolla stabilisce che nel comune di Vo', dove si è registrata la prima vittima, non siano possibili celebrazioni pubbliche. Il che non significa - e vale per tutta Italia - rinunciare alla celebrazione eucaristica ma partecipare nei modi possibili. In particolare tramite la tv, via radio o attraverso la Rete. (Red.Cath)

LA STORIA

Notizie e preghiere, così una radio tiene unita la comunità

Se tutto il paese passa la domenica in quarantena, allora la Messa può arrivare solo dal cielo. Ci pensa Radio Codogno, emittente parrocchiale che da 37 anni continua a trasmettere grazie all'appassionato impegno di alcuni volontari e che nell'attuale emergenza ha ritrovato un'impensata attualità. Anche oggi infatti, come del resto ogni giorno, l'antenna locale della Bassa Lodigiana trasmetterà in diretta la liturgia eucaristica dalla deserta chiesa di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, raggiungendo nelle loro case centinaia di fedeli costretti - loro malgrado - a disertare la liturgia. «Abbiamo accolto la disposizione che ci chiede di evitare occasioni di assembramento e di ritrovo per ragioni sanitarie - spiega il parroco don Iginio Passerini -. Certo ci costerà rinunciare alla celebrazione domenicale, ma accogliamo il mo-

mento come una preparazione al digiuno quaresimale e come una pedagogia a percepire la fame di chi sente di non poter vivere senza l'eucaristia. Sperimentiamo in questo caso l'esperienza di Chiesa raccolta in preghiera in famiglia». In emergenza come questa l'emittente locale dimostra ancor più del solito la sua utilità, incoraggiando i concittadini e condividendo, commentando le notizie sul virus e le sue conseguenze: «Attraverso la radio - prosegue il sacerdote - vogliamo tenere vivo il contatto con tutti in modo da informare costantemente anche su quanto sta accadendo. In paese c'è poca gente per strada e tra i parrocchiani c'è apprensione e timore per i rischi di contagio. Ma sostanzialmente stiamo affrontando la situazione con serenità e fiducia nelle istituzioni. Insomma, cerchiamo di stare uniti pure restando in casa».

L'INTERVISTA

Il vescovo di Lodi, Malvestiti: dopo il primo smarrimento ora servono intelligenza e spirito di sacrificio Bene l'alleanza col pubblico Croce chiama risurrezione



Gualtiero BASSETTI
Presidente della Cei

«Non posso prendere nessun provvedimento che non sia stato suggerito o dato dall'autorità civile. Diffonderei un timore eccessivo».

Angelo BAGNASCO
Presidente dei vescovi europei

«Mai mancare di fiducia nelle possibilità oneste degli uomini, della scienza, della ricerca, dei responsabili dei diversi Paesi».

Fisichella: «Noi nativi di Codogno ce la faremo»

«Sono nato a Codogno, mio fratello, mia sorella e i miei nipoti vivono a Codogno, conosco bene la città e in questo momento condivido con loro le grandi preoccupazioni anche se sono lontano. Ho parlato con loro e sono tranquilli, stanno in casa nel rispetto delle disposizioni ricevute dal Comune, in attesa di sviluppi». Lo afferma l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione, in una conversazione con l'AdnKronos. «Sono particolarmente prostrato per questa situazione che si verifica nella mia città - continua Fisichella -. Sono altrettanto sicuro che le misure che sono state adottate, anche se portano dei disagi, tuttavia ralleranno, per il bene di tutti, il diffondersi della patologia. E speriamo che tutto si risolva piuttosto velocemente».